Anno XXI. Mercoledì 2 Dicembre 1868 N. 276

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 28 novembre nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto del 5 novembre, preceduto dalla relazione del ministro della Marina a S. M. il Re, che ordina una nuova costituzione dei fuochisti a bordo delle navi dello Stato.

Un R. decreto del 26 ottobre, a tenore del quale è assegnata sul bilancio dello Stato per l'esercizio 1868 la somma di lire ottantacinque milioni settecento trentasettemila quattrocentosette e centesimi cinquanta, a favore dell'amministrazione del debito pubblico, per provvedere al servizio degli interessi e dell'ammortamento delle obbligazioni emesse in virtù dei decreti Reali 8 e 15 settembre 1868, cioè:

Semestre al 1 aprile 1868.

Interessi	*Ammortamento*	*Totale*
L. 6,250,000 „	L. 32,519,700 „	L. 38,769,700 „
Al 1 ottobre 1868.		
L. 5,437,007 50	L. 41,531,700 „	L. 46,968,707 50
Totale:		
L. 11,687,007 50	L. 74,051,400 „	L. 85,737,407 50

Per l'applicazione di detta somma di L. 85,737,407 50 è instituito in aggiunta al titolo II, spesa straordinaria del bilancio 1868 del Ministero delle Finanze, parte prima, un apposito Capitolo sotto il N. 39 *bis* e colla denominazione: *Obbligazioni 5 per cento, legge 15 agosto* 1867, *N.* 3848, *e decreto Reale* 8 *settembre* 1867, *N.* 8912.

Disposizioni nell'uffizialità dell'esercito.

— La stessa *Gazz. Offic.* del 29 contiene il R. decreto 11 novembre che approva lo statuto della Società delle strade ferrate romane e lo statuto medesimo.

Documenti governativi

Dal Ministero delle Finanze venne indirizzata la seguente circolare alle Camere di commercio del Regno:

Ho il pregio di rimettere a cotesta onorevole Camera di commercio N... esemplari di un ministeriale decreto col quale vengono portate radicali innovazioni all'attual sistema delle scritture doganali.

Il Governo ha voluto con questa riforma far ragione alle incessanti premure del commercio dirette ad ottenere che le formalità delle dogane non menomassero i beneficii che risultano al traffico odierno da tanto e sì mirabile svolgimento di tutti i mezzi di comunicazione.

I provvedimenti trascelti per raggiungere questo scopo appariscono dalle istruzioni annesse all'accennato decreto, e sono riassunti nella relazione che le precede e con cui sono state da me sottoposte all'approvazione di S. E. il sig. ministro delle Finanze.

Credo pertanto di potermi dispensare con cotesta onorevole Camera da ulteriori illustrazioni. Osserverò solo che la riforma nel suo concetto fondamentale è inspirata a quanto di meglio è stato fatto allo stesso effetto presso altre nazioni, e che nel suo sviluppo tiene conto della specialità delle condizioni legislative e territoriali del nostro paese.

Il perno su cui poggia tutto il sistema è l'obbligo imposto ai contribuenti di presentare le dichiarazioni scritte in doppio esemplare. Mercè la doppia dichiarazione, resta soppresso colle nuove istruzioni un gran numero di scritture e di registrazioni che tanto incagliavano la pronta spedizione degli affari.

Io non dubito che il commercio si assoggetterà di buon animo a questo lieve onere in vista dei notevoli vantaggi che è destinato a procurargli. Esso non è d'altronde che l'estensione di una pratica che era già spontaneamente seguita presso taluna delle nostre più importanti piazze.

Il Governo dal canto suo ha cercato di facilitarne l'adempimento provvedendo con due soli modelli a tutte le specie di dichiarazioni. L'uno abbraccia le operazioni di entrata, di introduzione in deposito, di uscita, di riesportazione, di lasciapassare, di pagamenti di diritti di bilancia; l'altro comprende tutte le spedizioni che portano il vincolo di una cauzione.

E perchè la moltiplicità delle operazioni può in qualche luogo far sentire l'opportunità di avere apposite dichiarazioni per ogni singola specie di spedizioni, ha inoltre suddiviso i due modelli grandi in tanti di piccolo formato, quante sono le operazioni dianzi indicate.

Sebbene siasi messo ogni studio perchè le istruzioni riescissero della maggior possibile chiarezza, tuttavia io non ho mancato di far invito ai signori Direttori compartimentali delle Gabelle, e a tutti i capi del servizio doganale affinchè si prestino a porgere al commercio quelle più ampie spiegazioni di cui si sperimentasse il bisogno.

Ma perchè la riforma possa instaurarsi agevolmente rimovendo le difficoltà che sono inseparabili dall'introduzione di qualsiasi nuovo sistema, il Governo fa principale assegnamento sul concorso delle Camere di commercio.

Costituite esse a rappresentanti degli interessi commerciali, apprezzeranno non ne dubito una riforma che è destinata a promuoverli efficacemente.

Io prego adunque cotesta spettabile Camera a volere rigorosamente adoperarsi per mettere nella sua vera luce il nuovo sistema, affinchè il commercio comprendendone sin dal principio tutta l'importanza, ne secondi dal proprio canto l'applicazione, e possa subito ritrarne quei vantaggiosi risultamenti in vista dei quali è stato dal Governo adottato.

Il Direttore Generale
Bennati.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Tornata 30 *Novembre* 1868.

Presidenza *Mari.*

Il presidente a tenore del nuovo regolamento annunzia alla Camera la formazione della Giunta per le elezioni e legge i nomi dei deputati da lui scelti a costituirla; essi sono gli onorevoli Andreucci, Ara, Bertea, Bortolucci, Crispi, De Pasquali, Depretis, Lampertico, Morini, Pisanelli, Puccioni e Regnoli.

Si riprende la discussione del progetto di legge su l'ordinamento del servizio semaforico.

Ribotty (ministro) su l'articolo 2° pronunzia brevi parole in risposta a quanto dissero nella tornata di sabato i deputati Maldini, Valerio e Bixio, e prega la Camera a voler tener fermo l'articolo della Commissione che affida quel servizio al ministero dei lavori pubblici.

Maldini si associa alla proposta sospensiva fatta dagli onorevoli *Bixio* e *Valerio.*

S'impegna a questo punto una interminabile conversazione che divaga molto al di fuori dell'argomento, e che troppo difficile ci sarebbe riassumere.

Bixio censura acremente il modo ond'è ordinato il servizio semaforico e dimostra la incompetenza del ministero dei lavori pubblici, in cose che si riferiscono quasi esclusivamente alla marina.

Menabrea (ministro) risponde con qualche calore agli appunti mossi dal l'oratore all'amministrazione e conclude dicendo, che se l'onorevole Bixio avesse studiato a fondo, la quistione avrebbe parlato diversamente.

Bixio per un fatto personale riprende la parola e riconferma molte delle cose dette, avvalorate anche dall'on. Melenchini, che esprime analoghi sentimenti.

La discussione si prolunga ancora tra i ministri, il relatore *Torrigiani* e gli opponenti; la Camera però stanca

dell' indugio chiede la votazione su la proposta sospensiva Valerio, che è respinta.

Il presidente mette ai voti l'emendamento D'Amico accettato dal ministro e dalla commissione, così formulato:

« Il servizio semaforico è annesso « alla direzione generale dei telegrafi.»

La Camera approva e con ciò resta esaurita la discussione di questo progetto di legge.

Si pone da ultimo in discussione il progetto di legge per la estensione dei diritti civili e politici agli italiani delle provincie che ancora non fanno parte del regno.

Esso è del seguente tenore:

Articolo unico:

« Le persone contemplate nell' articolo 1, primo allinea della legge elettorale 17 dicembre 1860, saranno ammesse all' esercizio dei diritti politici nel regno, purchè:

« *a*) Si iscrivano nei registri dello stato civile, di un comune di loro scelta;

« *b*) Presentino la fede di nascita;

« *c*) Giustifichino legalmente di non trovarsi nei casi previsti dall' art. 104 della legge elettorale 17 dicembre 1860. »

Cantelli (ministro) dice che il ministero non si oppone in massima all' adozione di questo progetto. Solo crede di dover fare qualche riserva relativamente alle condizioni richieste per essere elettori; dice che fra le altre vi è quella che gli elettori debbano avere un determinato censo, e non vorrebbe il ministero che si facesse eccezione a questa regola generale, mettendo così gli italiani non regnicoli in condizione più favorevoli dei regnicoli.

Oliva e *Cairoli* (relatore) dichiarano che la Commissione nel formulare questo progetto di legge ebbe soltanto in mira di mettere gl'italiani delle provincie disgiunte dal regno nella possibilità di esercitare i diritti civili e politici alla pari dei regnicoli, e che non fu affatto suo intendimento di accordar loro dei favori speciali, nè di metterli in posizione più vantaggiosa dei regnicoli, derogando a loro riguardo a qualche regola generale.

Cantelli (ministro dell' interno) dichiara che dopo gli schiarimenti dati dal relatore della commissione, il ministero accetta l' articolo come venne dalla medesima formulato.

Il presidente pone ai voti questo progetto di legge, che è approvato quasi all' unanimità.

Dopo pone ai voti il seguente ordine del giorno presentato dalla commissione insieme alla legge testè approvata:

« La Camera delibera che sia mantenuta in bilancio una somma per un sussidio temporaneo, limitato allo stretto bisogno, e per provata involontaria mancanza di lavoro e di mezzi di sussistenza agli italiani profughi per causa di politiche persecuzioni dalle provincie ancora disgiunte dal regno d'Italia. »

Quest' ordine del giorno è pure approvato alla quasi unanimità, e si procede alla votazione per scrutinio segreto dei tre progetti di legge approvati nelle sedute di sabato e di oggi.

Fatta la votazione, ne risulta che la Camera non era in numero al momento di effettuarla, e sarà quindi rinnovata in altra seduta.

— Il *Diritto* pubblica alcuni documenti che dimostrano come il Governo Italiano si fosse interessato della sorte di Monti e Tognetti.

Il primo è una lettera del signor F. Piccini, segretario generale della Fratellanza artigiana di Firenze, che accompagna una lettera del Consiglio direttivo della stessa all' onorevole Pianciani perchè s' incaricasse presso il Governo ad ottenere l' interposizione di questo per la grazia dei due condannati.

Il secondo è la lettera del Consiglio direttivo all' onorevole Pianciani, nella quale s' espone il desiderio della Fratellanza artigiana, ed ha la data del 29 ottobre.

Il terzo è la risposta, in data 7 novembre, del conte Pianciani, dalla quale si rileva non solo la premura del Governo, ma anche la speranza del medesimo concepita di raggiungere l' intento.

Citiamo il frammento, ove tutto ciò si riassume:

« È debito di lealtà il dichiarare che nell' assenza del ministro, avendo parlato col segretario generale degli esteri, commendatore Peiroleri, rinvenni in lui le migliori disposizioni per tentare quanto si potesse a vantaggio di quei due concittadini; egli volle che il Governo italiano direttamente s' interessasse a loro vantaggio, e ciò fece, posso assicurarvi, nel modo più pronto ed efficace che la nostra posizione verso la Corte di Roma permettesse.

« Dalle risposte avute, che io conosco, credo potere esser sicuro che la vita di uno dei condannati sarà salva; sull' altra pende ancora inesorabile la vendetta del prete fatta mannaia. Il Governo italiano però non si ristà per questo dal fare quanto io credo suo dovere; esso continua nella sua insistenza e non rinuncia alla speranza di evitare un assassinio legale. »

Pur troppo le premure riuscirono inutili e le speranze furono deluse!

LE PATRIE DI ROSSINI

Sulla quistione insorta circa la patria di Rossini fu diretta alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze la seguente lettera:

Ill.mo Signore

Egli m' interroga; ed io che dovrò risponderle relativamente alla bizzaria del Rossini di dichiarare senza restrizione alcuna Pesaro *sua patria*? Io, sempre devoto a lui, *adoro e taccio*. Con tutto ciò mi stringo nelle spalle, pensando all' onta che (certamente senza saperlo) egli fece alla memoria del padre suo nell' ultima disposizione testamentaria.

Un letterato dell' ultima metà del secolo XV fu partorito sotto un alloro sulla pubblica via, da una donna di Cavelli in Campania, o Terra di Lavoro. Poteva egli dirsi da Cavelli; ma se ne ritenne impedito da un distico che diceva:

Qui titulum patriae matris piscatur in alvo
Incertus dubitat ne genitor sit ei.

Però piuttostochè porre in aperto l' errore della sua origine, appigliandosi al luogo nativo, preferì di chiamarsi genericamente *della Campania*: e fu Giovanni Antonio Campano.

Un maestro di musica a tutto rigore non è obbligato a queste finezze di diritto e di civile società: ma un buon figliuolo doveva per lo meno mostrare questa delicatezza di sentimento.

Eppure si era fatta presente al Rossini la perfetta coincidenza di lui coll' Ariosto in proposito. ARIOSTO *nacque a Reggio, di madre di Reggio, di padre da Ferrara, che per cagion d' impiego stava a Reggio*; ROSSINI *nacque a Pesaro, di madre di Pesaro, di padre da Lugo, che per cagion d' impiego stava a Pesaro*. Ed egli se ne teneva; giacchè ben giustamente fu chiamato l'*Ariosto della Musica*, avendo trattato magistralmente tutti i generi, come quell' altro sviluppò in mirabile poesia gli argomenti cavallereschi di tutte le specie. Anzi quante volte in conversazione si entrava a discorrere della sua patria, esso, con una tal quale compiacenza, interrompeva i ragionamenti, esclamando: ARIOSTO! eh!...

Come possa essere accaduto in lui, sotto altro cielo, questo svolgimento d'idee, non saprei indovinarlo. Si compatisca all'uomo, si onori il genio. Lugo fu terra, ed è città di ben 10 mila abitanti sovrabbondante di benefiche instituzioni. Fra le molte, un vasto spedale di vecchi invalidi dei due sessi fu fondato da un D. Giovanni Sasseli, che in gioventù fu basso cantante di molto merito, e all' ombra della sua veste nera fece prosperare Giuseppe Rossini (*tromba squillante*) quando, perduto l' impiego a Pesaro, si riparò a Lugo. Lo sovvenne altresì di danaro, poichè passò a Bologna per educarvi il figliuolo Gioachino, di cui, finchè visse, fu mandatario *generale* in Lugo. Sia pure, che nel concetto di Gioachino fosse Lugo un che da meno di Pesaro in fatto di raffinamento sociale. Ma Lugo è piazza di gran commercio e capitale della Romagna bassa coronata di grosse terre, ed ubertosi tenimenti da cui concorrono ai settimanali mercati tutti gli uomini di affari. Generalmente parlando, la gentilezza non alligna in piazza. Però coloro tra Lughesi che si trapiantarono altrove mostrarono in ogni tempo di essere qualche cosa di buono; nè si vergognarono della loro patria. O qual'è quella pianta che prodotta (se pur si vuole) in mezzo al concime, rineghi poi i benefici che ne ricevette crescendo a prosperità?

Io, come replico, in presenza di un fatto tanto singolare mi mantengo in silenzio. Faccio plauso nondimeno ai cittadini di Lugo che al Rossini decretarono per acclamazione una statua, con una epigrafe che sarà probabilmente questa:

Al genio
di GIOACHINO ROSSINI
Lugo li fu patria
Pesaro lo vide nascere
Bologna lo educò all'Arte musicale
di cui fu il ristauratore
in tutti i generi
nel secolo XIX.

L. F.

NOTIZIE

FIRENZE — S. M. il Re è ripartito per San Rossore.

— Il *Corr. Italiano* è assicurato che S. M. il Re ha fatto grazia a tre individui condannati a morte dalla Corte d'Assise di Perugia, e la cui sentenza doveva essere eseguita in questi giorni.

— Il giornale *Le Finanze* annunzia essere allo studio presso il Ministero delle finanze un progetto di legge per il riordinamento e coordinamento generale di tutte le imposte dirette del regno. Colla presentazione di tale progetto il ministro delle finanze intende soddisfare all' ordine del giorno votato dalla Camera dei deputati nell' adunanza del 28 maggio pross. passato.

MILANO — Togliamo dal *Pungolo*:

All' aprirsi della seduta, d' oggi, il Consiglio Comunale ha approvato alla

unanimità di concorrere per lire 500 alla sottoscrizione a favore delle famiglie dei patrioti Monti e Tognetti, in seguito alla proposta fatta ieri dal consigliere avv. Pompeo Castelli.

NAPOLI — Al *Piccolo Giornale di Napoli*, scrivono da Moliterno in Basilicata:

Oltre all'uccisione del famigerato capobrigante Scoppietello, su cui il Municipio di Viggiano e la provincia avevano posto la taglia di lire 11,000, a Roccanova si è presentato l'altro capo-brigante Marini, soprannominato *capoluogo*, il quale scorreva la campagna da circa cinque anni.

Così in meno di tre mesi siamo stati liberati da 10 briganti, tra uccisi, presentati ed arrestati dalla pubblica forza.

ROMA — Scrivono da Roma al *Corriere Italiano*:

L'esecuzione capitale di Tognetti e Monti ha prodotto un vivo malumore fra il Papa e il cardinale Antonelli. Questi per ragioni politiche, anzichè per sentimento d'umanità, voleva si fosse commutata la pena. Ma il Papa dovette cedere ai consigli di coloro che gli danno aiuto di uomini e di denari, cioè al partito cattolico straniero.

Il cardinale De Angelis era pure per la clemenza e così anche molti altri membri del sacro collegio, sebbene con minore interessamento. Ma tutto fu inutile; Pio IX non poteva prendere altra decisione.

Ieri sono qui arrivate nuove reclute, quasi tutte provenienti dall'Irlanda.

I prelati spagnuoli hanno abbandonato quasi tutti Roma per recarsi in patria; a qual fine è facile immaginarselo.

In Vaticano e nelle alte ragioni del sanfedismo si ritiene come probabile la ristaurazione d'Isabella.

La malattia della diserzione incomincia ad invadere anche gli zuavi. In questa settimana ne sono mancati nove all'appello. Per ispirito di corpo si procura di tenere nascosto il guaio; ma v'è chi giunge a conoscerlo. La venuta del nuovo ministro austriaco è stata accolta con diffidenza in Vaticano.

Non si spera più nulla di buono da Vienna.

FRANCIA — Il *Moniteur Universel* cesserà col 31 del prossimo dicembre di essere l'organo ufficiale del Governo francese; però continuerà le sue pubblicazioni, come giornale politico, anche senza il carattere ufficiale. Ci sarà guerra fra i due *Moniteurs*. Il *Débats* osserva in proposito che il Governo, col togliere il foglio ufficiale alla Società Panckoucke che ne ha l'appalto da una lunga serie di anni non fece atto di buona politica.

PRUSSIA — Il Governo prussiano ha diretta una circolare a tutti gli Stati che fanno parte della Confederazione del Nord, per rammentar loro che le truppe della Confederazione devono portare la stessa divisa a partire dal 1 gennaio prossimo, ed onde prevenirli che avrà luogo nel detto mese un'ispezione speciale delle truppe stesse.

GIAPPONE — Secondo relazioni dal Giappone, le truppe del Mikardo presero la città di Nigata, dopo averla in parte incendiata. Era corsa poi la voce che i settentrionali l'avessero ripigliata, ma non se n'ebbe conferma. Il partito capitanato da Tokugava dichiarò formalmente la guerra al presente Governo giapponese, e indirizzò un manifesto ai rappresentanti esteri, in cui fa rilevare l'età giovanile del Mikado e l'iniquità di coloro che esercitano il governo in suo nome. Lo stabilimento straniero di Osaka va facendo progressi. I Giapponesi comperarono ultimamente parecchi nuovi navigli.

Cronaca locale e fatti vari

Corte d'Assisie — Nella seduta di ieri si è discussa la Causa di Argazzi Pasquale, detto *Paradisi*, figlio del fu Carlo, nato a Consandolo e domiciliato in Argenta, operaio, detenuto dal 10 Agosto dell'anno corrente.

Costui era imputato di ferita portante una deformità permanente da lui prodotta all'orecchio sinistro di Giovanni Travasoni, il giorno 10 Agosto 1868, in Argenta colla circostanza aggravante della prodizione.

I signori Giurati dichiararono l'accusato colpevole del ferimento volontario per avere cioè strappato coi denti al nominato Travasoni il lobo dell'orecchio sinistro. Risposero però che l'Argazzi nel ferire agì nell'impeto dell'ira in seguito di provocazione e dopo un alterco, epperò esclusero la qualifica della prodizione. Esclusero altresì che la ferita cagionasse una permanente deformezza, ammettendo solo che il Travasoni fu per essa malato oltre i 30 giorni. Accordarono dippiù all'accusato il beneficio di circostanze attenuanti.

Dietro il verdetto, la Corte ha condannato Argazzi Pasquale alla pena del carcere per un anno decorribile dal giorno dell'arresto di lui.

SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE
A BENEFICIO DELLE FAMIGLIE
MONTI E TOGNETTI
Decapitati in Roma il 24 novembre

SI AVVISA

Che le offerte si ricevono eziandio dall'on. Direzione della *Gazzetta Ferrarese* che gentilmente si presta.

Ferrara 1 Dicembre 1868.

Per la commissione
Il vice-Presidente — AVENTI.

— Seguito delle offerte per le famiglie *Monti* e *Tognetti*.

Magnoni conte Francesco l. 10. Solferino di F. Magnoni l. 4. Grossi Francesco l. 2. Grossi Sipione l. 2. Nichisoli Venceslao l. 5. Violetti dott. Luigi c. 50. Placchi Ettore c. 50. Santini cav. Antonio l. 10. Baldi Antonio l. 1. Biondini ing. Giovanni l. 2. Schiavazzi Michele c. 50. Domenichini Arcangelo c. 50. Rivani Francesco c. 50. Boldini dott. Giovanni l. 1. Mantovani dott. Guelfo l. 2. Aventi conte Ippolito l. 2. Calabria Pietro l. 2. Magrini M. l. 2. Bergando Baldassare l. 1. Sarti Guelfo l. 50. Carletti Aldobrando c. 50. Osti Pietro c. 50. Osti Melchiore c. 50. Dallanoce Augusto c. 25. Dallanoce Everardo c. 25. Cavalieri Felice c. 50. Bonetti dott. Vincenzo c. 50. Puricelli Tommaso l. 2. Tumiati Enrico c. 25. Puricelli Marietta c. 50. Diozzi Luigia c. 10. Ravalli Guglielmo l. 1. Galli Raffaele l. 3. Sgherbi Ubaldo c. 20. Peyrani prof. Cajo l. 1. Poli Angelo l. 1. Termanini Giovanni l. 1. Palianti dott. Angelo l. 1. Morselli Prospero l. 1. Venturelli Romeo l. 1. Mazzi Germiniano l. 1. Fava Gaetano l. 1. Covezzi Giuseppe c. 50. Balboni Vincenzo c. 50. Puricelli Cesare c. 20. Bargellesi ing. Giacomo l. 1. Modonesi prof. Cosimo l. 1. Manzini prof. Pietro c. 50. Boldini professor Luigi c. 50. Solimani prof. Antonio c. 50. Balestreri prof. Giuseppe c. 50. Baracchi Cesare c. 60. Torazzi Alfredo c. 50. Buffa Lorenzo c. 25. Chiesa Carlo c. 20. Munari Giuseppe l. 1. Torazzi Luigi l. 1. Barlaam Vincenzo c. 25. Guidicini Giovanni c. 50. Ferrioni Giuseppe l. 1. Laurelli Agostino c. 10. Mazzucchelli prof. Francesco l. 1. Bozeli Cleto c. 50. Lombardi Luigi c. 50. Tisi Achille c. 50. Finotti Cesare c. 50. Venturini Ottorino l. 2. Giori Alessandro l. 1. Ferranti Francesco c. 50. Ravalli Enrico c. 50. Saracco Giuseppe l. 2. Soldati Vincenzo l. 1. Fava Pietro l. 1. Nagliati Giuseppe l. 5. Fava Michele l. 1. Puricelli ing. Giuseppe l. 2. Frizzi Luigi l. 1. Candi Gaetano l. 1. Bagnolini dott. Giuseppe l. 1. Vegnani Marco l. 1. Rambaldi F. c. 50. Solimani Camillo l. 1. Benda-Ricci Fortunato l. 1. Giacometti dott. Rinaldo l. 1. Tamburini dott. Augusto l. 1. Bottoni Giovanni c. 50.

Totale L. 105. 25
Liste antecedenti „ 121. 85

Segue L. 227. 10

17ª *NOTA delle offerte raccolte a sollievo dei danneggiati dalle inondazioni nella Provincia di Rovigo*:

(*Cont. V. N.* 244. 246. 247. 248. 249. 250. 251, 254. 255. 256. 257. 265. 268.)

	Riporto L.	1566. 60
Marchi Bosi Francesco	„	2. —
Ghedini Giuseppe	„	5. —
	Segue — L.	1573. 60

Nonostante le nostre osservazioni pubblicate nel n. 272 ieri sera, ultima del corso autunnale di Opera e Ballo, all'ingresso del Teatro Municipale si sono rinnovati i rumori e gli scandali che a ragione lamentammo, e che crediamo si avessero potuto evitare. L'Impresa di nuovo distribuiva dei biglietti gratis alle famiglie degli inservienti, suonatori ecc. del Teatro, le quali affollatosi in gran numero all'ingresso, insieme a piccoli ragazzi, ne naquero i soliti urti, la solita confusione, le solite grida, con meraviglia di quanti si trovavano presenti. Ripetiamo che le Autorità competenti debbono trovare un rimedio a siffatto inconveniente, evitando che chi si porta ad uno spettacolo di gioia in teatro, ne faccia nascere uno di lutto e di compassione fuori del Teatro.

Apprendiamo con piacere che il sig. Luigi Napoleone Cittadella nostro Bibliotecario Comunale, già cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro, è stato testè insignito del titolo di Cavaliere della Corona d'Italia.

UFFICIO 1° DI STATO CIVILE

1 Dicembre 1868

NASCITE. — Maschi 1. — Femmine 2. — Totale 3.

MORTI. — Baradelli Gaetano di Ravalle, d'anni 60, boaro, celibe. — Zanardi Raffaele di Ferrara, d'anni 45, coniugato. — Cavallari Lucia di Ferrara, d'anni 45, coniugata. — Marchetti Teodora di Ferrara, d'anni 40, coniugata. — Pagliarini Anna di Ferrara, d'anni 60, vedova.

Telegrafia Privata

Firenze 1. — *Madrid* 30. — Il governo diresse ai prefetti ordini severissimi per il mantenimento dell'ordine.

La *Gazzetta* pubblicherà probabilmente domani una circolare assai energica nello stesso senso diretta a tutte le autorità delle provincie.

Il governo è deciso a mantenere l'ordine ad ogni costo. Alla dimostrazione di domenica presero parte 10 mila persone.

Firenze 1. — *Senato*. Si procede al rinnovamento degli uffici, indi s'incomincia la discussione del progetto di riordinamento del notariato. Il guardasigilli dichiara di accettare il progetto secondo la relazione della Com-

missione. Dopo alcune parole di Miraglia in lode del progetto la discussione generale è chiusa. Apresi la discussione su gli articoli.

Costantinopoli 30. — Dicesi che la Porta domandò alla Grecia d'impedire la partenza dei volontari per Candia; in caso di rifiuto, richiamerà il suo ambasciatore.

Nuova York 30. — Dispacci dall'Avana spediti dagli insorti assicurano che il movimento fa ogni giorno nuovi progressi. Gl'insorti sono decisi a non accettare alcun compromesso, ma vogliono completa indipendenza.

Da Cuba altri dispacci di fonte governativa assicurano invece che i ribelli furono battuti presso Santjago.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

	ore	m	s
3 *Dicembre*	11.	53.	31.

Osservazioni Meteorologiche

1 DECEMBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 762, 75	mm 762, 94	mm 762, 16	mm 763, 19
Termometro centesimale	° + 6,6	° + 6,3	° + 6, 8	° + 7, 2
Tensione del vapore acqueo	mm 6, 33	mm 6, 43	mm 6, 33	mm 6, 09
Umidità relativa	° 86, 5	° 90, 0	° 85, 2	° 79, 8
Direz. del vento	O	O	O	O
Stato del Cielo	Nebbia	Nuv.	Nuv.	Nuv.
	minima		*massima*	
Temper. estreme	° + 5, 1		° + 7, 2	
	giorno		*notte*	
Ozono	7, 0		7, 5	

REGNO D' ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

AVVISO D'ASTA

È da appaltarsi per un triennio decorribile dal giorno 1. Gennaio 1869 il diritto della tassa posteggio degli Animali nei Mercati S. Giorgio, e Piazza nuova, ossia Mercato dei Cavalli, ai patti ed alle condizioni portate dal relativo Capitolato, ostensibile a chiunque in questa Segreteria Comunale.

S'invitano tutti quelli che vogliono accudirvi a porre le loro offerte, non più tardi delle ore 2 pomeridiane del giorno di giovedì 10 del p. v. mese di Decembre nell'apposita Cassetta, all'uopo collocata, nel salotto d'ingresso a detta Segreteria.

Le offerte saranno in Carta di Bollo da L. 1 dovranno esprimere la somma in lettere ed in numero, e saranno inoltre semplici e non condizionate.

A base dell'Asta la Stazione Appaltante ha stabilito la somma di L. 1300.

Per le spese inerenti alla medesima, ed al relativo Contratto è fissata la somma di L. 100, da depositarsi nella Cassa Comunale, avvertendo che la Stazione Appaltante si riserba il diritto di deliberare se, e come reputerà del migliore interesse dell'Amministrazione.

La miglioria per la diminuzione non inferiore al ventesimo del prezzo di delibera avrà luogo il giorno 21 Decembre alle ore 2 pomeridiane.

Ferrara 26 Novembre 1868.

Il Sindaco
A. TROTTI

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente.*